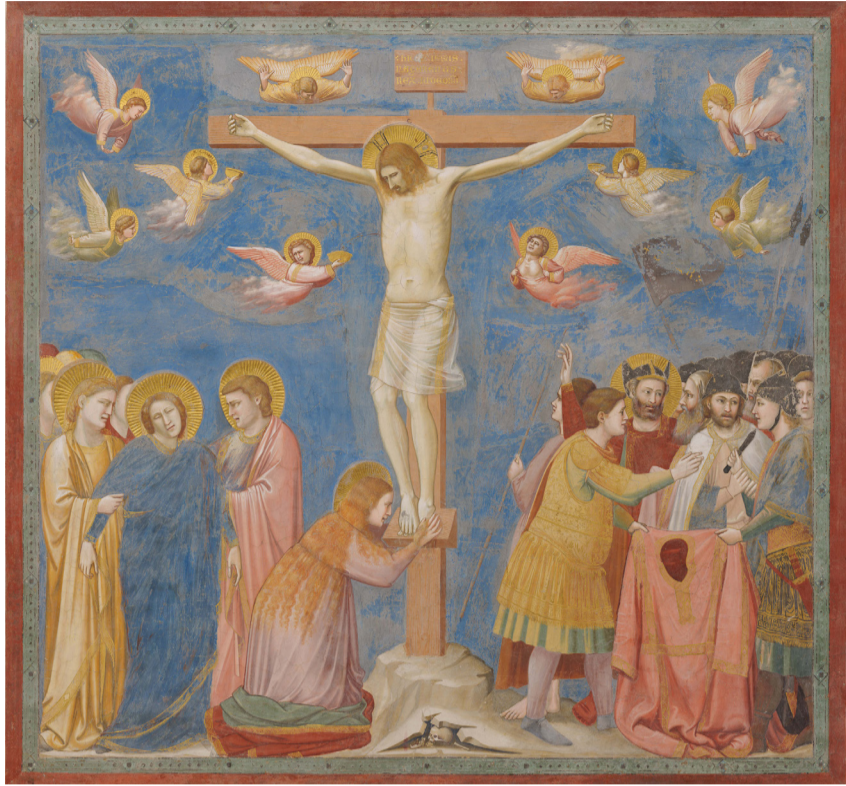


Spiritualità Al cuore della vita cristiana

La Settimana Santa



Entriamo nella Settimana Santa, il cuore della vita cristiana, il centro che vedrà nell'atto più atroce la vittoria dell'amore. Oggi viviamo tutto ciò come un memoriale Sacro, un memoriale che rivive sia storicamente che emotivamente dentro di noi come uno schiaffo forte contro il nostro essere presuntuosi nei confronti della vita stessa. È un momento dove il rito in sé, se vissuto in toto, porta a irrompere nel tempo e fermarlo. Pare che questo evento entri nella vita anche dei più scettici portando sempre a nuove riflessioni e a nuovi pensieri.

La stessa Quaresima diventa momento di riscoperta di piccole abitudini che durante l'anno perdiamo, di proposito oppure involontariamente, ma le perdiamo. A molti che si definiscono atei, piace vivere la Quaresima come periodo di riscoperta di una parte di sé. La lettura di testi a sfondo saggistico diventa momento di riflessione sulla propria vita. Questo silenzio che ci viene presentato tra le righe attraverso il senso del deserto non lascia fuori nessuno anzi, chiama tutti a vivere un percorso.

Sì, perché la Quaresima, ma soprattutto la Settimana Santa, sono un percorso. Quell'entrata in Gerusalemme diventa il raggiungimento di una tappa fondamentale, di un viaggio che mette totalmente ogni vita in totale discussione. La tappa che prepara al cambiamento per una nuova partenza, per un nuovo viaggio per una riscoperta di se stessi all'interno di un incontro, un incontro che cambia, che rivoluziona ed evolve, un incontro che trasmuta in una nuova esperienza vitale.

La vita è un viaggio di innumerevoli esperienze positive e negative che mette al centro sempre la nostra vita, il nostro essere. Un viaggio che sollecita ogni nostro limite, che ci chiama a spingerci oltre per superare tutto ciò che appare nuovo, tutto ciò che è un qualcosa di inaspettato. Le difficoltà a volte appaiono insuperabili, tutto si appesantisce e quella voce nella mente inizia a farsi sentire. Una voce che ci suggerisce di abbandonare o fermarci ma il viaggio non vede una sosta per impossibilità, ma un superare il limite per fermarsi a vivere il superamento che diventa traguardo per la comprensione maggiore di ciò che non conosciamo di noi, del mondo e di Dio stesso. Probabilmente a Gerusalemme si arriva con le ultime forze, stanchi forse

anche acciaccati, da quelle innumerevoli tentazioni che stimolano a preservare quell'uomo troppo legato alla terra per salire alla cima. Ma lo Spirito ha bisogno di quella cima perché solo nella città Santa il Santo lo si incontra in tutta la sua essenza.

Arrivati, ecco quell'accoglienza comunitaria che per solo un attimo rincuora, riscalda l'anima dando quella forza di fare ancora un passo e poi un altro ancora. Ma questa è solo un'altra tappa, non il raggiungimento della meta. La consapevolezza sale quando l'incontro giunge: quanto siamo piccoli davanti a Lui ma quanto siamo santi con Lui! Non ci invita a vivere ciò che Lui ha vissuto, ma a vegliare in preghiera, punto di totale comunione con Lui.

Un richiamo alla forza di quel silenzio che dovremmo aver imparato a conoscere nel deserto, nella difficoltà, nei passaggi impervi della tribolazione. Dentro quel silenzio che avvolge Gesù, che lo sostiene, siamo chiamati ad essere noi stessi sentinelle silenziose pur nella difficoltà di restare svegli e concentrati. Ma ecco, alla fine il tempo è giunto. Ecco il memoriale, ecco il più grande impegno richiesto: "fate questo in memoria di me". Il comando dell'amore ha bisogno di memoria, ha bisogno di commemorare quell'incontro, perché nel suo ricordo tutto si rischiera, tutto diventa chiaro. Non richiede improvvisazioni artistiche, ma solo far memoria di come le cose sono, nella semplicità che è grandezza per il mondo stesso.

Ma non si può commemorare da soli. Ecco allora, la forza di una comunità che, per quanto molto difficile da vivere per le sue molteplici personalità, è essenza di un dono che si esprime nella bellezza totale di un tesoro che non si è fatto prezioso agli occhi del Padre, ma è stato donato affinché possa essere ridonato al mondo intero.

Allora si riprende il viaggio con una forza diversa, con una consapevolezza più profonda e con un cuore nuovo. È il tempo in cui questo memoriale di salvezza viene conosciuto soprattutto dai lontani, coloro che non hanno conosciuto l'amore. Lo scopo non sarà più andare solo ad incontrare ma far incontrare; allora ecco quel pane spezzato, quel calice diventa il punto d'incontro che rinnova una comunità in cammino verso Gerusalemme.

Alessandro Lombardi

Ad multos annos

Indirizzo di saluto del Vicario Generale all'Arcivescovo Giampaolo in occasione del XXII anniversario di Ordinazione episcopale, al termine del suo ministero episcopale.

Pier Emilio Salvadè

Eccellenza Rev.ma e Carissimo Arcivescovo Giampaolo, sono passati più di 13 anni dal 4 ottobre 2009, giorno in cui ha vissuto l'ingresso nella nostra diocesi di Trieste. In questo 19 marzo, in cui ricordiamo il XXII anniversario della sua Ordinazione episcopale, vogliamo essere ancora una volta qui insieme, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, seminaristi, membri delle associazioni e movimenti ecclesiali, santo popolo di Dio, attorno all'Eucaristia per dire il nostro grazie per il cammino vissuto in questi anni.

Da quel giorno del 2009 tante cose sono cambiate nella nostra storia personale, nella storia della nostra diocesi, città e del mondo intero. Abbiamo vissuto giorni di letizia e anche passaggi critici e difficili: pensiamo soltanto alla pandemia e alla guerra che ancora insanguina la nostra Europa.

Sono cambiate molte cose, ma Uno solo è rimasto: il Signore che ci ha accompagnato e sempre ci accompagnerà con il suo amore e la sua misericordia. La Chiesa non è un'azienda, quindi non fa bilanci. Li lasciamo al Signore, che scruta i cuori di ciascuno e conosce i sentimenti più profondi.

Noi oggi vogliamo semplicemente essere

qui, per condividere anche questo tratto di strada insieme a Lei, perché è il Signore che guida e custodisce la sua Chiesa, anche nei momenti delicati di passaggio tra un episcopato e l'altro.

Mi hanno sempre colpito le parole di San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi: "Queste sono le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte la più grande è la carità".

Che cosa resta della nostra vita, del nostro ministero, soprattutto quando arriva l'età "della pensione", quando siamo chiamati a "lasciare" per far posto a qualcun altro?

Io credo che San Paolo ha proprio ragione: se tutto passa, resta quel po' di Fede con cui abbiamo intessuto i nostri giorni, quel briciolo di Speranza che abbiamo potuto seminare nel nostro e nell'altrui cuore. Ma soprattutto restano quelle cose che abbiamo fatto con amore, con un po' di umanità.

Siamo qui a celebrare oggi la certezza che in Cristo alla fine resta l'amore. Tutto passa, ma resta la Carità.

In un mondo cinico, di grande individualismo, di forti contrasti, a volte di vera e propria disumanità, oggi siamo qui per ringraziare il Signore perché siamo vivi e perché abbiamo ancora, nonostante tante fatiche, conservato un po' di fede, speranza e carità.

E per questo grazie, Arcivescovo Giampaolo. E buon cammino per i tanti anni che Le auguriamo di vita, di salute e di sequela del Signore, nella forma che Lui vorrà. *Ad multos annos!*



L'ARTE FLOREALE NELLA LITURGIA

CORSO DIOCESANO

Tutta la vita del credente è permeata dalla bellezza divina: essa riassume ed esplicita tutti gli attributi di Dio. L'arte floreale per la liturgia si colloca all'interno di questo solco, come un seme che può produrre molto frutto. Essa è quindi educativa nel senso che - nel suo ambito - contribuisce a svelarci il vero volto del Signore.

La composizione floreale realizza il desiderio di riorifire a Dio quanto di più bello Egli offre a noi attraverso la natura.

Programma

| | | |
|-------------|-----------------------|---|
| I livello | sabato 22 maggio | Storia e principi dell'arte floreale nella liturgia + laboratorio |
| | domenica 23 maggio | Simbolismi nella Sacra Scrittura + laboratorio |
| II livello | sabato 17 giugno | Fiorire i poli della celebrazione + laboratorio |
| | domenica 18 giugno | Il giorno fatto dal Signore + laboratorio |
| III livello | sabato 23 settembre | Spazio liturgico + laboratorio |
| | domenica 24 settembre | Luci e colori + laboratorio |

Gli incontri si terranno nei locali della parrocchia di

San Sergio martire (Borgo San Sergio) dalle 9 alle 17

E' prevista la partecipazione alla Messa parrocchiale la domenica alle 10.30

Occorre portare una cesaia, un coltellino e un grembiule.

Costo del corso: 70 euro per ogni livello (comprendente il materiale per le composizioni floreali)

Iscrizioni: presso la sacrestia della chiesa di S. Sergio il venerdì e sabato (9-9.30 e 17.30-18) o la domenica (11.30-12) a partire dal 31 marzo fino a domenica 30 aprile, con una caparra di 30 euro.

Informazioni: liturgiamusica@diocesi.trieste.it